Anno XXXVII — Giovedì 5 Novembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 270

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Come viene accolto il Ministero Giolitti

Uno dei fenomeni più curiosi ma pur troppo anche insistenti in Italia è l'agilità con cui, alla formazione d'un nuovo Ministero, tutti diventano ministeriali.

Ciò deriva in parte della mancanza di carattere politico negli italiani, da quello scetticismo che aleggia sulla nostra vecchia penisola, ma sopratutto dalle combinazioni ministeriali.

Sentite tutti che parlano del proprio partito, che vantano le proprie idee; ma se domandate ad ognuno come si chiama il partito, sentirete rispondere con un nome: Ferri, Turati, Marcora, Sacchi, Zanardelli, Giolitti, Lacava, Sonnino, Rudinì, Prinetti.

Gli è che siamo ancora nel periodo delle bande e ai grandi partiti storici, disfatti vent'anni fa, si sono sostituiti i gruppi personali con tendenze a destra o a sinistra, che permettono una certa libertà di movimenti per cui, se per esempio non fosse entrato nel Ministero il Rosano, vi sarebbe entrato il Sacchi d'estrema col Tedesco del centro e col Luzzatti della destra.

La buona volontà palesata non solo dal Sacchi, ma anche dal Marcora, il quale ha tornato ieri dichiarare che, se gli davano gli interni e la facoltà di fare presto le elezioni generali, sarebbe diventato ministro del Re, è una prova della poca, anzi della nessuna rigidità dei capigruppi monarchici di tutti i settori.

Ecco perchè in Italia, se non fosse la Corona che è veramente la provvidenza della patria, le grandi linee della nostra politica estera e commerciale correrebbero il rischio di mutamenti pericolosi — ecco perchè il nostro Parlamento, tutto occupato in queste dispute che hanno per base quasi unicamente l'ambizione o l'interesse personale, non può dare leggi mature e savie, ma deve smarrirsi in logomachie fatte per strappare l'ammirazione dei volghi, ma per opprimere le persone di buon senso.

Ora che Giolitti è con gli uomini che ha voluto lui, contro l'imposizione del deputato Marcora, che non contento d'aver avuto il suo quarto d'ora di statua seguita a imperversare e finirà per cadere come gli toccò un'altra volta (con la famosa borsa) nel ridicolo, contro il consiglio del deputato Sacchi, contro le grida dei ferriani e dei repubblicani ora che contro il parere di tutti costoro egli è riuscito a costituire il suo ministero, e che si prepara a presentarsi imperturbabile alla Camera, si può scorgere subito, nei giornali avanzati, una diminuizione di sdegni. Intanto sia il Marcora che il Turati hanno assunto una benevole aspettativa — e indurranno così i loro seguaci a ragionare un po' più freddamente ed a pensare che le elezioni generali potrebbero non essere lontane.

Certo rimarranno inconsolabili per un pezzo quei deputati radicali che non dormivano più pensando che presto sarebbero stati chiamati: Eccellenza! Si racconta d'un deputato radicale che, andato a Roma appena scoppiata la crisi, ebbe buoni affidamenti per un sottosegretariato e tornò a casa ad aspettare. Vi furono per il pover'uomo giornate d'ansia indicibile; una mattina ha fatto perfino ritardare l'uscita del suo organo, sperando d'ora in ora; — e venne, invece la rinuncia del capo-gruppo!

Ma neanche l'opposizione di questi uomini potrà costituire una minaccia per Giolitti.

Il nuovo Ministero fila pochi nodi, ma per ora con buona brezza e gli scogli che si vedono sono ancora lontani.

Le impressioni all'estero

Vienna 4. — La stampa viennese ha parole lusinghiere per l'onor. Giolitti. Ritiene che egli manterrà l'attuale indirizzo della politica estera.

E dalli col '98!

Il *Secolo* seguita ad impaurire i suoi bimbi, presentando quell'uomo accomodante che è l'on. Luzzatti press'a poco come un carnefice per i moti dolorosi del 1898.

Infatti i bimbi possono crederle certe cose ed ignorarne altre. La responsabilità delle repressioni nel 1898 spetta di sicuro anche all'on. Luzzatti, perchè era ministro a quell'epoca con Rudinì; però spetta del pari all'on. Zanardelli, che firmò coi colleghi il decreto dello stato d'assedio, *ed approvò tutti i provvedimenti presi allora dal Governo, compresi, gli arresti dei giornalisti, fra i quali fu il direttore del « Secolo ».*

Anzi, a ben guardare, può considerarsi che Zanardelli, come ministro Guardasigilli, abbia avuto una responsabilità maggiore e più diretta in quei provvedimenti.

Questa è storia. Noi la rievochiamo, non per difendere Luzzatti o per attaccare Zanardelli: soltanto per la verità e per il morale principio dell'*unicuique suum.*

Le vignette dell'*Avanti*

L'*Avanti*! continua la campagna della quistione morale e pubblica una vignetta in cui Giolitti parla con Tanlongo dicendogli: «Mi dispiace caro Tanlongo, ma non vi sono più portafogli; li hanno presi tutti i nostri amici ».

Il convegno degli imperatori a Wiesbaden

Wiesbaden, 4. — Lo Czar giunse alle ore 4.30. Guglielmo lo attendeva alla stazione. I due Sovrani si abbracciarono parecchie volte. Dopo passato in rivista la compagnia d'onore lo Czar e Guglielmo salirono in vettura scoperta tirata da 4 cavalli e si recarono al castello fra entusiastiche ovazioni dell'enorme folla assiepantesi lungo il percorso. Seguivano la vettura imperiale altre due vetture una col Granduca di Assia e il principe Enrico di Prussia, l'altra con Bülow e Lamsdorff.

Alle 5 vi fu un pranzo di gala al castello reale. Lo Czar sedeva a destra dell'Imperatore e di Lamsdorff. Di fronte ai due imperatori sedevano il Granduca di Assia e il principe Enrico di Prussia.

I Sovrani conversarono animatamente tra loro coi principi e cogli altri personaggi. Dopo il pranzo gli imperatori tennero circolo e alle ore 7 si recarono al teatro.

Al loro ingresso in teatro che era riccamente decorato i due Sovrani furono accolti al suono della fanfara imperiale.

Mommsen e l'Italia

Per la morte di Teodoro Mommsen, il signor Studt, ministro dell'istruzione di Germania, ha così risposto in italiano al telegramma del cessato ministro dell'istruzione, on. Nasi:

«Ringraziandola sinceramente dell'affettuosa espressione di cordoglio risentito da Vostra Eccellenza insieme colla dotta Italia a cagione della morte di Teodoro Mommsen, spero vivamente che lo stretto legame tessuto dai lavori dell'immortale indagatore della storia romana e cittadino della Città Eterna, fra gli studi scientifici di ambedue le nazioni, la ingegnosa nazione italiana e la germanica, si manterrà per ogni tempo ».

Il ministro dell'istruzione, *Studt*

L'ABOLIZIONE DEGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO Votata dalla Camera Francese

Parigi, 4. — La Camera ha approvato a grandissima maggioranza, con voti 495 contro 16, il progetto di legge che sopprime entro cinque anni, dietro indennizzo, gli uffici di collocamento e le agenzie teatrali, che saranno sostituiti da uffici municipali o delle Borse di lavoro. Una proposta di escludere dal benficio di questi uffici gli operai stranieri, combattuta dal Governo e dai socialisti, fu respinta.

I primi passi per la conversione della rendita

Nel primo mese di operazione, cioè dal primo al 31 ottobre, la Banca d'Italia si è assicurata la conversione di 110,000 cartelle (60 milioni di lire di capitale nominale) delle quali oltre 104.000 ritirate per lo stampigliamento, di già in gran parte eseguito.

Le domande di prenotazione fatte da terzi per acquistare dalla Banca titoli che le fossero presentati al rimborso dagli attuali portatori non accettanti la conversione, si estendono a circa 27.000 cartelle; mentre il numero delle cartelle 4.50 per cento delle quali venne chiesto, sino ad oggi, il rimborso è soltanto di 145.

Le cartelle che non saranno presentate alla Banca d'Italia entro l'anno, per conversione o rimborso, cesseranno di recare frutto dal primo gennaio p. v.

I Murri alle Assise
Il processo si farà a Bologna

Ci scrivono da Bologna 4, notte:

Domani mattina verrà notificata la sentenza della sezione d'accusa nel processo Murri. La sentenza, che è equanime e serena, non nomina nè Riccardo, nè Augusto Murri; essa accoglie intieramente le conclusioni della requisitoria rinviando alle assise Tullio, Murri, Linda Murri, Secchi, Naldi e Bonetti, prosciogliendo i fratelli Dalla per insufficienza di indizi.

I cinque primi sono rinviati ai giurati per correità nell'omicidio premeditato con aggravante degli articoli 365 N. 1 366 N. 2 del C. P. — La Bonetti e il Naldi sono prosciolti dal furto; e il Tullio è accusato di furto semplice, anzichè qualificato.

Il processo si farà Bologna.

LE FABBRICHE DEI DOTTORI
Una riforma urgente

A conquistare 150 posti di alunni di cancelleria, cioè appena un tozzo di pane, a sfamarsi, concorrono oltre 1500 giovani, dei quali buona parte con titoli accademici.

A concorso esaurito, oltre 1300 giovani, tutti pieni di latino e di greco, di classicismo e di matematiche, resteranno a spasso, in attesa ed alla ricerca d'un altro *impiego*, sempre burocratico, meschino, triste, chiuso ad ogni risorsa per la *joie de vivere.*

E così avverrà, sempre fatalmente, finchè non metteremo senno.

Eccovi infatti delle cifre:

Gli studenti universitarii furono *in aumento* nell'anno scolastico 1902-03, e propriamente:

Giurisprudenza, 7177 iscritti — Notai e procuratori, 792 — Lettere e filosofia, 1541!

Invece gli studenti delle scienze chimiche furono 563, quelli delle fisiche 100 e 382 nelle scienze naturali.

Studenti di agraria, malgrado i nostri 2 milioni di ettari incolti da risanare, appena 531, di fronte a 5782.... medici!

Il primato assoluto per la giurisprudenza spetta alla Sicilia, che per ogni 100 mila abitanti ne serba 26 dottori in *utroque iuri.* E per ciò la Sicilia è economicamente ed ammininistrativamente quello che è... E per ciò la sola facoltà, che si avvicina al *maximum*, nel settentrione, è quella di scienze fisiche, matematiche e naturali, che dà i laureati nell'ingegneria industriale e nella chimica.

Poichè nel settentrione si chiacchiera e litiga di meno e si lavora di più...

L'insigne prof. Ferraris, notomizzando queste cifre, constata che la differenza tra la domanda e l'offerta è desolante. Il fabbisogno annuo degli avvocati può essere di 494: invece si presentano 1435 laureati, dei quali, in conseguenza, un migliaio va a spasso!

Se, invece di sciuparsi su pandette e codici, si fossero applicati nelle arti, nel commercio, nell'industria, noi, ogni anno, avremmo mille produttori di ricchezza, nuovi, alacri, pieni di coraggio e di iniziative...

Mah!... Provatevi a dire che bisognerebbe non sopprimere ma trasformare almeno una delle 10 università dell'Italia centrale, che sfornano 26 avvocati, 9 fra filosofi e letterati su 100 mila abitanti...

Nascerebbe un putiferio uguale e condegno a quello scatenatosi dai «centri giudiziari» contro la Riforma!...

UNA RIVOLUZIONE NEL GIORNALISMO
Il giornale cartolina

Da alcuni giorni si pubblica a Parigi un giornale quanto mai curioso, che si intitola: *Il giornale-cartolina.*

Infatti l'intero periodico è stampato su di un cartoncino dell'esatta dimensione di una cartolina postale.

Malgrado il minimo formato, esso è persino illustrato, ed ha quali disegnatori nientemeno che Sem, Guillaume, Stemlen, Leandre e Villette, ossia i migliori che vi sieno a Parigi.

Il curiosissimo giornale reca persino una mezza dozzina di telegrammi sui fatti più importanti del giorno, redatti nella forma più riassuntiva e concisa possibile.

Costa 10 centesimi e corre molto nelle mani dei migliori circoli.

Sarebbe mai questo l'avvenire dei giornali, o si tratta di una manifestazione qualunque della mania dei collezionisti di cartoline illustrate?

Asterischi e Parentesi

— Una città che non dorme.

Naturalmente si trova in America; è Butte nello Stato di Montana.

Costrutta sul fianco di un monte, è abitata da circa 45,000 abitanti: negozi, uffici, luoghi di ritrovo e di piacere non vengono chiusi nè di giorno nè di notte.

A qualunque ora si può andare a teatro, sedersi al ristorante, incominciare una partita al club o al caffè, farsi radere la barba, entrare in qualunque negozio per una compera qualsiasi.

La grande industria della città è l'industria delle miniere, in cui il lavoro è regolato dalla legge delle « tre-otto ».

La quale legge influisce anche sul resto della città.

Ingegneri, impiegati, cassieri, sono divisi in tre squadre, che tre volte nel giro di ventiquattro ore si mutano come le squadre degli operai.

Per soddisfare ai bisogni successivi di queste tre popolazioni distinte, fu necessario che i pubblici servizii, le banche, le botteghe, ecc., seguissero il turno; di modo che solamente il sole e la luce elettrica segnano nella città di Butte la differenza fra notte e giorno.

Nessuno sa se il « gentleman » che incontra per istrada, elegante e distinto; sia una persona che si alza allora allora oppure che vada a coricarsi.

Con tutto questo Butte non è per nulla una città triste.

Vi si lavora per fare fortuna, e il denaro circola tintinnante......

**

— Per le brutte.

Per nessuna, nessunissima delle mie lettrici segnalo il seguente avviso: non sarà anzi il caso; tutte le mie lettrici sono belle, anzi, bellissime: La pubblico solo per i miei lettori.... della Cina.

Quando una giovane cinese di buona famiglia si marita, i parenti, nel giorno della cerimonia, hanno cura di darle per scorta, durante le feste pubbliche, le donne più brutte che possono trovare.

E ciò per far fare più bella figura alla sposa e farla trovare adorabile al marito.

Queste donne brutte sono pagate assai caramente e più sono orride più chiedono compensi rilevanti.

Spesso si leggono nei giornali di Pechino avvisi in quarta pagina in cui si fa ricerca di queste donne.

Sembra che non ce ne siano molte, e perciò la merce scarseggia e le donne brutte d'Italia e di Udine, (se ce ne sono!) possono recarsi colà chè sono certe di far quella fortuna che qui loro manca.

**

— Per far conoscere gli ammogliati.

I mariti inglesi sino a pochi anni addietro non portavano il cerchietto d'oro simbolo della catena matrimoniale: esso ornava solo l'anulare della moglie — e si capisce. Ma con l'avvento del femminismo sorse anche nelle compagne dell'uomo la tendenza a ribadire sul collo degli uomini il fiorito giogo postovi con le loro manine graziose. E a Londra è stata istituita di questi giorni una società di « intellettuali » le quali, dopo di avere espresso con le parole più acri il loro supremo dispregio per l'uomo «sentina di ogni vizio», escorgitarono il mezzo di legarlo a doppia corda al carro matrimoniale, ch'egli troppo di frequente, pianta in mezzo alla strada per correre dietro alla prima gonnella eccitatrice.

La presidentessa della società fece un discorsone in cui tra le altre belle cose disse:

— L'anello non trattiene i signori mariti dal fare le loro scappatelle: lo levano dal dito e lo cacciano nel taschino del panciotto, e che cosa li distingue allora dai celibi? Niente affatto. Conviene escogitare qualche cosa di meglio. La pace della famiglia sarà di tal guisa salva e salve anche tutte le povere ragazze cui quei bricconi fanno girare la testolina.

Si escogitarono mille mezzi: talune proposero il taglio dell'orecchia destra; altre, meno sanguinarie, una speciale pettinatura; altre ancora una forma particolare della barba. Infine peraltro trionfò il sistema del tatuaggio. Le signore decisero di fare un'attiva propaganda chiedendo al Parlamento una legge la quale ingiunga ai mariti di farsi tattuare subito dopo il matrimonio, o nella sacrestia o nella stanza del *registrar*. Sta a vedere se i mariti e i futuri mariti delle due camere saranno di questo parere e consentiranno alla volontaria e tre volte dolorosa operazione.

**

— Les enfants prodiges.

Premetto che a me i fanciulli predigio, le ragazze-miracolo, non sono mai piaciuti. Mi hanno fatto sempre pena quei bimbi alti un metro che la speculazione paterna condannava alla tortura della scena e dei concerti. Mi è sempre sembrato che tutto questo fosse una delle forme della tortura dell'infanzia.

Ora a Parigi hanno scoperta un'altra bimba-fenomeno: la piccola Susanna che fa parte della « troupe » dell'« opera Comique ».

Figuratevi che i giornali ne danno il ritratto, e mandano a « intervirstarla ». Di già? Così giovane, e già « intervistata »!

Che cosa volete che divenga una povera ragazza che a dieci anni morde al pomo della « réclame » e che vede le sue risposte « tirate » a 100.000 copie?

Una posatrice — o una infelice!

**

— Per finire.

A scuola.

— Altro che andare a caccia! Durante le vacanze doveva studiare!

— Ma, signor professore, è appunto per questo che mi son fatto comprare da papà un fucile....... a ripetizione!

Cronaca Provinciale

Da VENZONE

Gemona e Venzone — Beni in promiscuità.

Ci scrivono in data 4:

Leggendo la *Patria del Friuli* del 31 decorso mese, mi colpirono veramente le frasi del corrispondente gemonese circa i rapporti più o meno amichevoli esistenti fra i due Comuni di Gemona e Venzone relativamente alla utilizzazione della proprietà promiscua; ed ho voluto prendere qualche informazione, tanto più in quanto dal resoconto della seduta del comunale Consiglio di quella città, appariva che le proposte del Consiglio Venzonese sulle modificazioni al Capitolato per la concessione del combustibile ai comunisti, fossero dannose al cointeressato Comune. No, le proposte presentate e che mi venne dato di esaminare, sono più che legittime, necessarie, inquantochè esse tendono a diminuire almeno, se non a sopprimere del tutto, i tagli e le estraduzioni abusive del legname dei boschi del Ledis, nonchè a facilitare alla povera gente la raccolta delle ramaglie secche. Son forse queste le divergenze cui accenna il corrispondente? Son ben meschine, inquantochè esse si riducono a cosa indiscutibilmente razionale quando si pensi che c'è parità di trattamento per entrambi i cointeressati.

E come mai si invoca l'intervento immediato (*sic*) dell'autorità tutoria per una divisione delle promiscue boscaglie senza avvertire che sarebbe prudente interpellare l'interessato Comune?

Io non sono tanto addentro negli affari amministrativi, ma credo che se anche eterno fosse il ritardo allo scioglimento della promiscuità fra i due Comuni, non sarebbe ciò un fatto tale che importi guaio alcuno ai due paesi (sono veramente ridicole le apprensioni del corrispondente della *Patria del Friuli*), nè credo d'altra parte che tali infondate insinuazioni possano autorizzare l'Autorità tutoria a decidere, *motu proprio*, la tanto invocata divisione.

Si pensi invece essere negli atti del Comune di Gemona, quale depositario degli originali, un concordato stipulato circa l'anno 1839 con cui vennero non solo bilanciate le divergenze in allora esistenti fra i due Comuni, spente ire di secolari contese, approvate disposizioni atte a proteggere il culto della foresta a guarantigia delle sottoposte cam

pagne; ma si indicava, in quanto venisse in ogni tempo trovato opportuno, il modo di addivenire ad una divisione definitiva della proprietà del Ledis.

Che di meglio di una proposta di divisione appoggiata ad un patto già da gran lunga contratto? La cosa è ben semplice e di facile esecuzione, tanto che i desideri del cointeressato Comune potrebbero in breve essere esauditi e disperse così quelle apprensioni di future e straordinarie pubbliche dimostrazioni oggi esistenti unicamente nelle testoline di coloro che non vedono un palmo più innanzi del proprio naso.

DA PONTEBBA

Una scena disgustosa al confine

Ieri un operaio dei nostri, un povero scemo, transitava per il ponte per recarsi a Pontafel. Teneva esso su di una spalla, allacciate per i correggiuoli, un vecchio paio di scarpe e ai piedi un paio di zoccoli nuovi. Giunto dinanzi al casotto delle guardie austriache venne invitato ad entrare e pagare 45 soldi per dazio degli zoccoli.

L'operaio, che sembrami non fosse in dovere di pagare perchè trattavasi, sia pur da poco, di effetti usati, disse di non avere neppure un soldo. Il garbato milite lo prese allora per la giacca e, scuotendolo in malo modo, gli ingiungeva di metter fuori il denaro. L'operaio fece per liberarsi da quella stretta. Non ci volle altro. La guardia fece tosto chiamare l'Ober Respicent (che corrisponde al grado del nostro maresciallo) e gli disse che l'operaio si era ribellato minacciandolo. L'Ober Respicent ben noto per le sue soperchierie, prese per lo stomaco il malcapitato operaio e lo sbattè con violenza contro il muro. Nè si contentò. Con un secondo spintone lo gettò contro una vetrata, con tale forza da mandar in frantumi i vetri, e poi a calci lo mandò fuori. Ed alla gente che s'era fermata a vedere la disgustosa scena, con modi tutt'altro che urbani, impose di allontanarsi.

Questo il fatto in tutta la sua cruda realtà.

Da SPILIMBERGO

Incendio a Clauzetto
Triplice salvataggio a Claut

Ieri sera verso le 7 si sviluppò il fuoco nel camino dell'Albergo *Alla Posta* di proprietà dei signori Zanier Pietro e fratelli di Clauzetto. In men che si dica il fuoco prese vaste proporzioni incutendo spavento nei cittadini che, sprovvisti di acqua, non sapevano come fare per isolare l'incendio dalle case — come in tutti i paesi di montagna — accatastate le une sopra le altre.

Giunsero in quel mentre il farmacista Gio. Maria Fabricio ed il geometra Davio de Zanier, i quali sfidando il pericolo e coadiuvati da altri volonterosi salirono sul tetto riuscendo dopo lungo e faticoso lavoro a spegnere il fuoco.

**

Le pioggie di questi giorni ingrossarono talmente i torrenti del paese, e specialmente il Settimana, da interrompere anche le comunicazioni.

Il 31 ottobre passato dovevano rimpatriare tre individui di Cimolais, i quali vollero affrontare le vertiginose acque del suddetto torrente senza riflettere, al pericolo cui si esponevano.

Certamente sarebbero stati travolti dalla corrente e periti, se in quel mentre non si fosse trovato sul luogo certo Grava Domenico di Leonardo di Claut il quale arrischiando la vita, trasse con inauditi sforzi dal torrente i tre malcapitati, ponendoli in salvo.

Da RIVOLTO

L'increscioso affare del maestro definito

Questa mattina, alle 11, il maestro di Rivolto sig. Giovanni del Re, in seguito ad invito del sig. ispettore Benedetti si è presentato al Municipio.

Gran parte della popolazione si era adunata sulla piazza in attesa di sapere le deliberazioni che si stavano per prendere.

Verso le 11 1|2 l'ispettore Benedetti, da una finestra del Municipio annunciò al popolo che il maestro Del Re ha rassegnato le sue dimissioni.

Un lungo evviva partì dalla folla.

Poco dopo il Del Re accompagnato dall'ispettore e dal sig. Caneva direttore delle scuole uscì dal Municipio prendendo la strada che conduce a Codroipo.

La folla salutò il maestro con grida diverse mentre le campane suonavano a festa.

Da MONTEREALE CELLINA

Consiglio Comunale

Ieri alle due si è riunito, presenti 17 consiglieri, il Consiglio Comunale.

Venne approvato in seconda lettura il bilancio preventivo per il 1904 ed approvato salvo la sanatoria della r. Prefettura, il consuntivo 1902.

Sulla nomina di un assessore in sostituzione del rinunciatario De Pol, riesciva eletto il sig. Fassetta con la maggioranza assoluta di voti.

Il neo assessore ringraziò aggiungendo di essere pronto a rinunciare qualora nell'amministrazione non si cambi indirizzo.

Per queste dichiarazioni nacque un po' di confusione, e alcuni consiglieri uscirono dall'aula.

Ristabilita la calma si prosegui nella trattazione dell'ordine del giorno.

Venne rimesso in facoltà della Giunta il parere circa il trasporto in posto più centrico della posteria di S. Martino.

Furono discussi ed approvati altri oggetti con delle riserve.

Da CIVIDALE

Una spalla slogata

Stamane, circa le 8, il giovane contadino Laì Antonio di Pavia d'Udine, famiglio del sig. G. B. Angeli a Ziracco, stava trasportando dei sacchi di frumento dal granaio sito sopra l'abitazione dello scaccino della chiesa di S. Giovanni in Xenodocchio, a ridosso della chiesa stessa nella piazza omonima.

Scendendo la scala di pietra col carico sulle spalle sdrucciolò e cadendo riverso riportò la distorsione della spalla destra.

Recatosi nella vicina osteria Gubana cadde in deliquio sulla sedia.

Riavutosi mercè le sollecite premure prodigategli dagli astanti, venne accompagnato dal chirurgo dott. Antonio Sartogo all'ospedale.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Fanciulla vittima del tetano

La giovinetta Chiabà Anna alcuni giorni sono spiccava un salto e cadeva coi piedi scalzi sulla punta d'un coccio.

La ferita fece sangue. L'indomani la misera si sentì le mascelle chiuse in guisa da non poterle usare. Il terribile microbo tetanico si era impadronito di lei.

Oggi fra atroci spasimi cessava di vivere. Aveva soli 14 anni!

La desolazione degli infelici genitori non si può descrivere.

Da SESTO AL REGHENA

Il nuovo segretario comunale

Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta ha nominato a segretario di questo Comune il sig. Luigi Becce, attualmente segretario a Lentiai. (Belluno).

NOTIZIE CONCERNENTI L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Dal Commissariato dell'emigrazione ci sono pervenute queste informazioni:

Gibuti. — Il Governatore di Gibuti, con ordinanza del 15 agosto 1903, ha disposto che nessun immigrante sia ammesso a sbarcare in quella colonia, se non provi di avere assicurata un'occupazione mediante contratto stipulato con un imprenditore solvibile, che si impegni a sostenere eventualmente le spese del suo rimpatrio.

Gli immigranti che non si trovassero nelle condizioni sopra indicate, dovranno dimostrare di possedere una somma non inferiore a 200 franchi.

I signori prefetti e sottoprefetti e i sindaci del Regno verranno (ai termini del regio decreto 20 novembre 1902) rifiutare i passaporti e i nulla osta per Gibuti a quelle persone che non provassero di essere nelle condizioni previste dalle disposizioni suddette.

Corsica. — Si raccomanda agli emigranti italiani che si recano in Corsica di munirsi del *passaporto per l'estero*, senza del quale, giunti nell'isola, sarebbe ad essi molto difficile trovar lavoro e potrebbero esser dichiarati in contravvenzione dalle autorità francesi.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Novembre ore 8 Termometro 9 2
Minima aperto notte 6.7 Barometro 757
Stato atmosferico: bello Vento: S
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 19.4 Minima: 10·7
Media: 14.140 Acqua caduta mm.

La questione della luce

Chi pagherà la differenza?

Ringraziamo il *Friuli* di aver riprodotto in doppia colonna due articoli da noi pubblicati sopra questo argomento nella settimana passata.

Gli siamo tanto grati della cortesia usataci che rinunciamo, almeno per ora, a ristampare i suoi articoli apologetici per l'illuminazione a gas dello scorso mese di aprile.

Grazie alla riproduzione di quei nostri articoli sul *Friuli* riteniamo un maggior numero di cittadini sia venuto a conoscenza di un nostro concetto.

Hanno letto sulla colonna di destra che: il canone che sarà pagato dal Comune di Udine per l'illuminazione pubblica non può rappresentare quel giusto compenso che hanno diritto di ripromettersi i capitali impiegati nell'impianto; che si tratta di un prezzo di favore fatto per accontentare quello degli utenti, che aveva le maggiori esigenze, *salvo a risarcirsi in altro modo*.

Hanno letto sulla colonna di sinistra che la Giunta ha finito per ottenere che la luce per l'illuminazione pubblica le sia fornita al disotto del prezzo di costo; lasciando piena facoltà all'altra parte contraente *di risarcirsi della perdita, a cui per tale effetto andrà incontro, sopra i consumatori*.

Il *Friuli* approva quanto è detto nella colonna di destra; disapprova quanto è detto nella colonna di sinistra.

Secondo quel Giornale non saranno i consumatori che pagheranno la differenza che passa fra il canone annuo corrisposto dal Comune e la spesa effettivamente sostenuta dalla Società industriale.

Ed allora chi sarà?

L'Ospizio dei Cronici, no di certo. La Giunta non può aver avuto la più lontana idea di arricchire il Comune a spese di un'Opera pia.

Sarà dunque l'Istituto bancario presso cui si farà l'operazione finanziaria collegata col contratto Malignani? Non crediamo che quell'Istituto sia disposto a fare regali di tale entità al Comune di Udine, senza nemmeno apparire di averli fatti.

Sarà forse il sig. Malignani? Neanche questo lo crediamo perchè egli è il socio di una Ditta industriale, che è ancora da costruire, e non può, a nome di questa, fare dei regali, che non siano compensati da utili ancora maggiori da ricavarsi da altra parte.

L'interesse sul capitale delle 60 mila lire, che rappresenta la quota della donazione Volpe, rilasciata a favore del Comune, è troppo piccola cosa per colmare tale differenza.

E pure bisogna che qualcuno paghi quella data somma per indennizzare la Società industriale in formazione della perdita, a cui andrà incontro per il servizio dell'illuminazione pubblica.

Attendiamo la spiegazione di questo mistero.

Ciò che si fa a Milano

Mentre da noi, con molto rumore inutile e anche costoso (vedi le migliaia di lire spese per gli esperimenti di quella luce del gas che doveva, a detta d'un assessore, costare 8 volte meno della luce elettrica) e con molte ingiurie della stampa popolare che seguita a ritenere infallibili i suoi uomini e non tollera osservazioni, la Giunta comunale si prepara ad appaltare, ad un privato, per 15 anni, l'illuminazione pubblica — a Milano la Giunta radicale s'accinge invece a municipalizzare la luce elettrica, che è in mano ai privati, creando intanto, secondo il progetto elaborato da una commissione, una officina elettrica che costerà 600 mila lire.

Nella relazione della commissione si citano gli esempi di officine elettriche municipali, che, specialmente in Germania e in Inghilterra, disimpegnano tutti i pubblici servizi, fungono da opportuno moderatore dei prezzi dell'energia elettrica, e costituiscono in pari tempo un notevole cespite per il Comune.

LA PRESIDENZA DELLA «DANTE»

Come era naturale, l'on. Luigi Rava, assumendo il dicastero dell'agricoltura, ha dato le dimissioni da presidente della *Dante Alighieri*.

Le circolari dei Ministri

S. E. l'on. Ronchetti nuovo ministro di Grazia e Giustizia ha diramato ai capi della magistratura la seguente circolare:

«Nell'assumere la direzione di questo Ministero mando ai magistrati e funzionari tutti dell'ordine giudiziario il mio primo saluto.

Ne invoco la fervida ed illuminata cooperazione; educato alla scuola di Giuseppe Zanardelli che ne diede luminosa prova, non verrà meno in me la vigile cura dei diritti della magistratura supremo presidio di tutti i cittadini ed ho piena fiducia che essa coerente alle sue tradizioni, sarà esempio di severa osservanza dei suoi alti doveri.»

Alla Camera di Commercio è pervenuta la seguente circolare.

Nell'assumere l'ufficio al Ministero d'agricoltura, industria e commercio inviò un cordiale e rispettoso saluto a tutte le rappresentanze commerciali industriali agrarie, a tutte le autorità centrali e locali augurando che l'opera mia mercè la desiderata cooperazione di quanti si dedicano fiduciosi al progresso economico della nazione, possa riuscire non indegna degli alti ideali onde è guidato dallo studio alacre dei gravi problemi, che nelle scuole, nei campi, nelle industrie, nei commerci interessano la vita del lavoro nazionale e il miglioramento delle classi lavoratrici.

Una gita a Roma a prezzi ridottissimi

Il 19 novembre alle 15 circa partirà da Venezia per Roma un treno *express* per una gita organizzata dal cav. De Pauli, proprietario dell'omonimo ufficio Internazionale di Viaggi. I biglietti saranno distribuiti a prezzi ridottissimi e saranno valevoli 10 giorni con facoltà di tre fermate nel viaggio di ritorno.

Colla stessa riduzione di prezzi saranno ammesse alla vendita di biglietti pel suddetto treno anche le stazioni di *Udine*, Casarsa e Pordenone.

Per viaggiare col suddetto treno e per godere delle facilitazioni dei prezzi ridotti non sarà necessario la presentazione di tessere e i biglietti si potranno acquistare anche fino all'ultimo momento.

I gitanti che si recheranno a far atto di devozione a S.S. Pio X, saranno ricevuti nelle seconde ore della domenica 22 novembre.

LA GIORNATA DEI FORNAI

Altro abbandono del lavoro

La questione dei fornai è sempre allo stadio critico e la via di una pacifica soluzione non fu ancora trovata.

In seguito al fatto che gli operai del forno Cremese, in via Grazzano, abbandonarono fin dall'altro ieri il lavoro, il proprietario del forno Colla, pure in Grazzano, doveva fare alcuni forni di più di pane per somministrarlo, come fu convenuto con reciproco contratto, al forno Cremese.

Gli operai del forno Colla, dichiararono che per il padrone avrebbero fatto quanto pane desiderava, purchè lo tenesse nella sua bottega e non lo cedesse al Cremese.

Il Colla insistette e perciò al mezzogiorno gli operai si licenziarono dopo essersi fatte pagare le giornate che loro spettavano.

Quest'oggi si discuterà nell'assemblea dei fornai anche questo argomento.

Una querela

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Signor Direttore.

Dopo le franche dichiarazioni contenute nel numero di ieri del *Giornale di Udine*, dopo assodato che il propalatore di tali calunnie fu il proprietario di forno Enrico Caucich, Le portiamo a conoscenza, che onde tutelare la dignità nostra e perchè la cittadinanza venga edotta che tali fatti non ci toccano, abbiamo già sporta querela contro il signor Enrico Caucich per diffamazione accordandogli ampia facoltà di prove.

Il Consiglio Amm. della «Lega Fornai» di Udine e Provincia

Per il ricordo al sen. Pecile

Continua l'elenco dei sottoscrittori: Grand'Uffic. Elio Morpurgo, Deputato al Parlamento L. 20, Nob. dott. cav. uff. cav. G. B. Romano 5, Co. dott. cav. Enrico de Brandis 20.

CONSIGLIO PROVINCIALE scolastico

Ieri nel pomeriggio si è riunito in Prefettura il Consiglio scolastico provinciale.

Presiedeva il cav. Battistella e fungeva da segretario il sig. Tommasini.

Il Consiglio approvò tutte le nomine di maestre e maestri comunali della provincia.

Conferì tutte le borse di studio disponibili presso le Scuole Normali di Udine e Sacile e presso la Scuola Normale e Complementare di S. Pietro al Natisone.

Ecco l'elenco di coloro che ottennero la borsa di Studio:

Scuola Normale di Sacile

Da proporre al Ministero della P. I. che sia concessa una borsa di studio a ciascuno dei giovani di merito e per frequentare la Scuola Normale di Sacile. Tacchini Lorenzo ora alunno della III Normale, Lucchini Antonio, della II, Mattiussi Mario della I, Mainardis Feruccio della I

e per un anno ai giovani della stessa scuola Sala Natale della II e Menegon Benvenuto pure della II.

Scuola Normale di S. Pietro al Natisone

Pure da proporre al Ministero della P. I. la concessione di una borsa di

---

Giornale di Udine (46)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

— Poco, a dir vero, signor direttore.

— Una vera disgrazia! Vi avrei domandato di fare propaganda per la mia candidatura nelle riunioni pubbliche; bisogna riscaldare l'ambiente. Col vostro aspetto imponente, la vostra voce, sono certo che farei molte cammino!

— Dove vi portate, signore, se è lecito?

— Nel collegio delle Basse Alpi. Mi si è venuto ad offrire questa candidatura a bruciapelo; non ho potuto dire di no. Mi proponevo di tentare la cosa, ma più tardi; invece le pressioni di amici... di estimatori...

— Nelle Basse Alpi? Nella mia cara Provenza? Sono l'uomo che vi abbisogna, signor mio. Io mi sento capace di farvi riuscire, se i miei cari compatrioti fossero tanto mal consigliati da non comprendere d'un subito l'onore che voi fate loro. Nelle Basse Alpi? Riuscite. Ve lo dico io. E a quando le elezioni?

— Il 20 maggio.

— Quando debbo partire?

— Il giorno 8. Dodici giorni ci basteranno; già si è cominciata a lavorare la massa elettorale.

— Avrò l'onore di presentarmi avanti a voi il 7, signor redattore in capo. Ed ora vi prego abbiate la cortesia di darmi l'indirizzo attuale del signor Crassac.

— Crassac? fece Chancel sfogliando un'agenda — Crassac... Crassac... Ah! Ecco. Presso il signor Pescade, pittore a Marines. Dunque signor Escartefigue... avete un bel nome: Es-car-te-figue, un nome pieno e sonoro; pronunciato da voi deve assumere qualche cosa d'imponente. Dunque, dicevo, consentite a far propaganda per me nel collegio? a guidarmi?

— Altro che far propaganda, altro che guidarvi: io vi conduco alla gloria in marcia trionfale; vi porto al Campidoglio. Vi farò vedere dove si arriva con i miei compatrioti quando si sa dir loro delle frasi bene appropriate.... Un programma? E via! Non ce n'è bisogno. Occorrono parole, parole ben disposte, parole musicate, che abbiano il susurro delle onde del mare, placido ed il fracasso del mare in tempesta e sopratutto de' bei gesti, un bel gesto, vedete può bastare a far passare un uomo da un campo politico all'altro: «Cittadini.... miei cari concittadini.... eccolo il programma!...»

— Dite proprio bene. Mi date coraggio con le vostre parole, spero che l'opinione che rappresento....

— L'opinione! le opinioni!.... Non ce n'è bisogno. Potete rappresentare quel che volete, basta che io vi rappresenti; e io vi rappresenterò tanto in francese quanto nel dialetto delle nostre valli; conosco i miei polli. Da parte vostra non manchi cordialità, una certa bonomia, di quella bonomia di uomo superiore che viene dall'alto; e... saper promettere senza impegnarsi. Otto giorni mi restano per poter condurre a termine ciò che ho intrapreso. E' più di quel che occorre per riuscire.

— E noi riusciremo, signor Escartefigue!... io ho piena fiducia in voi. Il vostro scetticismo...

— Io scettico, signore?... Oibò! Io credo con fervore al caso che conduce il mondo, il caso che mi conduce a voi nel momento che voi avete bisogno di me. E io sono tutto vostro. Fra otto giorni, dunque! ho l'onore di salutarvi.

Chancel non volle lasciar partire il nostro scienziato. Lo trattenne quasi per forza con lui per tutta la serata, lo condusse a pranzo, al teatro, e quando se ne separò verso un'ora del mattino. Chancel, rincasando, domandava a se stesso il perchè di quest'inutile esistenza, di quell'Escartefigue così largamente fornito d'ingenua astuzia, di chiarovegenza, di straordinaria facondia, di indulgente disprezzo per istituzioni e uomini, di quella sua potente energia rimasta inapplicata per un intero mezzo secolo. Il *Caso*, il dio *Caso*, il dio senza immagini e senza culto, il dio degli zingari e dei conquistatori.

XXII

Beaumame Robières

Anche a Marines nella casetta dal letto di stoppia, ove era venuto a cadere, morente di stanchezza, l'ingrato pensionato del signor Benevent, avevano vegliato assai tardi.

E' proprio lui, prendendo il sole del mattino dinanzi alla pergola. Ma quanto era cambiato, il povero fuggitivo che si era già trovato ridotto a raccogliere una crosta di pane da un mucchio d'immondizia. Il suo viso addimostra contentezza e benessere; la sua bocca sorride e la sua testa di vecchio bambino batte la misura, mentre Crassac al piano accompagna un delizioso duetto di Schumann, cantato da Claretta e dal buon Pescade, che un buon mattino l'aveva trovato pacificamente addormentato a fianco dell'asinello. Egli si sente felice. Non vuol sapere più niente del passato. Pescade conosce tutta la sua storia: sa del suo soggiorno presso Benevent, la sua fuga. Egli evita per altro di parlagtiene, poichè a quel solo ricordo gli occhi si velano di angoscia, la sua carne freme. Il sue unico sforzo è di cacciarlo dalla sua memoria. Si è presa la decisione di non parlarne mai o più tardi... assai più tardi... la piaga è ancora troppo viva: sanguina! un nulla la infiamma. Non occorre che silenzio ed oblio.

Pescade, pietoso, indulgente per la sua debolezza, lo custodisce come un fanciullo di salute delicata. Se esce per dipingere, se lo conduce con lui, evita che le sue assenze sieno troppo lunghe giacchè il buon vecchio teme la solitudine. Lo rallegra con la sua giovinezza e gli dà il conforto della sua bontà; si spiega ai suoi più piccoli capricci, gli propone sempre la sua passeggiata tacitamente desiderata; si scusa della scarsa sua mensa.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

studio alle seguenti alunne della prima classe della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, Cimiotti, Calpurnia, Bisello Norma, Zatti Ida, Andreotti Adelaide, Polese Alice e Smeraldi Clelia

ed alle seguenti alunne delle scuole complementari Garletti Maria, Gracco Giuliana Maria, Mattiussi Maria Veronica, Tuli Teresa, Broletti Quintilia, Corradini Gemma e Boschetti Romilda.

Scuola Normale di Udine

Pure da proporre al Ministero della P. I. la borsa di studio alle seguenti alunne della scuola Normale di Udine. Menis Angela, Toso Elisabetta, Falussa Ernesta, Bressan Caterina e Michielli Chiara;

e per un solo anno alle alunne, Anna Forster e Santina Picotti.

Fu poi accordata l'esenzione dalle tasse scolastiche delle scuole Normali e tecniche della Provincia che vi concorsero avendo i requisiti voluti.

Infine fu informato il Consiglio dello stato attuale della vertenza del maestro di Rivolto sig. Del Re.

Pare che si venga ad un accomodamento fra lui ed il Comune mediante il compenso da parte di quest'ultimo al primo di una sovvenzione pari a sei mesi di stipendio.

In tal caso il Consiglio si occuperà per la nomina del maestro in altra sede.

Come si vede in una corrispondenza da Rivolto il Maestro ha ieri ceduto mediante compenso di 500 lire e l'Amministrazione Comunale è tornata in carica. Il Maestro andrebbe a Meretto ma pare che in quel Comune si preferisca istituire la scuola mista.

La grave disgrazia di ieri sera
nel palazzo ex Manin
ATTENTI COL GAS!
Sei feriti

Passavamo ieri sera verso le sette e mezzo per via della Posta, quando sentimmo ad un tratto come una forte esplosione seguita subito dopo, da un fracasso indiavolato di vetri infranti e un rapido succedersi di grida: — Aiuto! soccorso! Babbo, babbo!

Accorreva, a quelle grida, gente da ogni parte e noi, pure, senza neppur comprendere bene che cosa fosse successo, ci dirigemmo verso il Caffè Manin d'onde uscivano le grida.

Nella via era una vera pioggia di vetri, ed il caffè da cui erano usciti gli avventori, era all'oscuro. Un cameriere aveva per precauzione chiusa la macchina del gaz.

Parecchi sott'ufficiali di cavalleria chè giuocavano al bigliardo, entrarono nel palazzo ex Manin, di proprietà ora del signor Giuseppe D'Odorico, che per essersi fatto ricco in America è chiamato l'Americano.

Dall'ampio scalone che mette al magnifico palazzo, continuavano le grida e siccome, taluno per salire aveva acceso dei fiammiferi si udiva gridare: — Non con fiammiferi, per carità! E' scoppiato il gaz!»

Salimmo anche noi assieme agli altri, e calpestando i vetri infranti di un grande lampadario, vedemmo una giovinetta, la figlia del sig. D'Odorico di nome Aurora col volto e colle mani insanguinate e con gravi scottature al collo e alla guancia sinistra.

Anche il fratello Giuseppe aveva riportato parecchie scottature alle mani ed al volto.

I due ragazzi altre due sorelle, Angiolina ed Anita, il fratello Alfredo e la domestica, Anna Zannini d'anni 21, pure feriti e ustionati in più parti, ma meno gravemente furono accompagnati dagli accorsi alla vicina farmacia Bosero.

Poco dopo vedemmo anche il signor D'Odorico col volto e le mani annerite, colla pelle sollevata e che veniva via a brani, coi capelli ed i baffi abbruciacchiati.

Tutti i presenti consigliarono il sig. D'Odorico a scendere alla vicina farmacia, ma egli come fuori di sè, gesticolava e chiamava i figli.

Finalmente persuaso dal cav. Merzagora, accorso anche lui alla detonazione, il sig. D'Odorico si lasciò condurre alla vicina farmacia.

Quivi intanto si medicavano i figli e la domestica. La signorina Aurora D'Odorico aveva anche un profondo taglio alla mano destra prodotto da un pezzo di vetro del lampadario.

Le condizioni dei feriti non sono allarmanti ad eccezione del padre e del figlio Giuseppe i quali riportarono ustioni assai gravi.

La potente esplosione, che fu udita a grande distanza e che fece tremare i vetri di tutte le case vicine, fino alla Banca di Udine e alla Camera di Commercio, fu determinata dal gaz d'illuminazione.

Ieri furono applicate alle finestre di una stanza, dal falegname Costantino Serafini, le *buonegrazie* ed un chiodo perforò un vecchio tubo di piombo per la conduttura del gaz che uscì in grande abbondanza. L'odore del gaz fu notato e perciò prima d'entrare nella stanza con una candela fu aperta una finestra. Ciò nondimeno fu grave imprudenza poichè vi era ancora sufficiente gaz per determinare lo scoppio. Figurarsi se non si apriva la finestra, che disastro avveniva!

I più gravi dei feriti, come dicemmo, sono il sig. D'Odorico ed il figlio Giuseppe che furono assistiti tutta la notte dai coniugi Morgante.

Entrambi hanno il capo straordinariamente gonfio e gli occhi chiusi e soffrono acutissimi dolori.

Auguriamo ad essi, che possano guarire.

Per più ore ieri sera presso il palazzo ove avvenne lo scoppio e presso la farmacia ove i feriti si facevano medicare, stazionò molta gente che commentava e deplorava l'accaduto.

Istruzione agraria ai soldati

Ogni domenica ai militari del Presidio verrà impartita l'istruzione agraria dal benemerito cav. prof. Luigi Petri direttore della scuola d'Agricoltura di Pozzuolo.

Per finire. Fra l'usciere di Giolitti e un aspirante al sottosegretariato:
— Non è l'ora in cui Sua Eccelenza riceve!
— Ma io preferirei l'ora... in cui dà!

VOCI DEL PUBBLICO

Per i morti di Beano

Preg. sig. Diret.,

Sono stato ieri al Cimitero per salutare i nostri poveri morti (che forse stanno meglio di noi) e sono andato in cerca della tomba che raccoglie gli avanzi delle vittime di Beano. Senza la cortese indicazione del custode non sarei riuscito a trovarla. Nessun segno indica la tomba di quei fiorenti giovani uccisi a quel modo! E perchè la Società Adriatica non fa mettere un ricordo almeno provvisorio? Non sarebbe il suo dovere di onorare questi caduti sulle sue linee? Neanche una corona ha pensato di mandare! *F.*

Il solito argomento

Egregio sig. Direttore
del «Giornale di Udine» — Udine

Su queste colonne è stato scritto più volte per la soppressione del monumento vespasiano della via del Gelso. Non si è creduto di prendere in considerazione tale desiderio ed anzi pare che verrà conservato e non trasportato in altro sito.

Ieri sera alle ore 5 1|2 (come il solito) il monumento era chiuso al pubblico. Si domanda:

C'è tanto di obbligo ai negozianti di quei dintorni di tenere al pubblico i prezzi, gli orari, etc. sotto pena di multa, e per quel monumento non ci deve essere un orario!! Lo levino addirittura da lì *se è passivo* e felicenotte!! Purchè si sappia almeno se c'è, se sia aperto, se sia chiuso o se sia stato trasportato in altro luogo più... comodo! *Mar.*

Nota. Questa delle latrine pubbliche è una vera vergogna della nostra città. Chi vi entra è minacciato d'asfissia. E mai da nessuno si è voluto provvedere a togliere tale disdoro della civile città nostra.

LA SENTENZA DI MANTOVA
nell'affare Castellazzo
LA LAPIDE SEQUESTRATA

I radicali di Mantova hanno avuto il talento di far risorgere la questione Castellazzo, deliberando di inaugurare a Mantova — il 5 corr. — una lapide, nella quale con i nomi di Tazzoli, di Speri, di Acerbi di Grazioli e di Poma — dei Martiri di Belfiore — è accomunato quello di Luigi Castellazzo, il loro delatore.

Ne seguì che le famiglie delle vittime mandassero al Sindaco di Mantova, un *popolare*, la intimazione di far togliere dalla lapide il nome dei loro parenti, sicchè vi campeggerebbe meritamente solo ed isolato quello di Luigi Castellazzo. Che un assessore *popolare* di Mantova si distaccasse dai correligionari. Che la minoranza consigliare, alla quale si aggiunse uno o due consiglieri della maggioranza, domandasse, quanto meno, il rinvio, che venne dal Consiglio respinto, della inaugurazione, per aspettare che sulla intimazione, delle famiglie dei martiri avesse pronunciato l'Autorità giudiziaria.

La polemica risorta, a proposito del Castellazzo, fu quanto mai aspra. E' risultato dai documenti rimessi in luce e spiegati da un patriotta venerando che fu nelle prigioni di Mantova e di Spielberg, il Pessina di Como, che Luigi Castellazzo aveva realmente con la sua confessione e poi coi confronti accusato e mandato sul patibolo Tazzòli e Speri, che dipoi liberato in seguito alla delazione girava per Mantova dandosi del tu col feroce inquisitore austriaco Krauss; è risultato che se la sua vita posteriore di soldato della patria e di cittadino può avergli fatto perdonare quell'azione infame, non poteva non doveva permettere mai che il suo nome figurasse accanto a quello dei Martiri da lui traditi.

I settarii di Mantova pretesero questo, senza reverenza per i gloriosi impiccati, senza pietà verso questo morto che si sarebbe fatto bene lasciar dimenticare. E proprio oggi volevano inaugurare la lapide.

Senonchè ecco quanto telegrafano da Mantova, 4:

Il presidente del Tribunale accogliendo il ricorso di alcuni parenti dei martiri di Belfiore ordinava il sequestro, che ora si eseguisce, della nota lapide che dovevasi domani inaugurare in piazza Sordello contestata per l'inclusione del nome di Castellazzo.

Furono apposti i suggelli sullo steccato che copre la lapide.

Il tribunale nominava sequestratario l'ingegnere Gaetano Martinelli.

Vivissimi sono i commenti.

Una buona scelta

Le più recenti informazioni da Roma dicono essere probabile che al sottosegretariato agli esteri venga assunto dall'on. Fusinato.

Noi auguriamo che la notizia sia vera, non solo perchè l'on. deputato di Feltre è uno dei pochi uomini della Camera competenti nella politica estera, ma perchè ha una tempra di patriotta che deve tutti rassicurare.

Per il trattato commerciale
fra Austria e Italia

Vienna 5. — La «*N. Fr. Presse*» reca alla convocazione del Parlamento il Governo presenterà una legge con cui lo si autorizza ad avviare trattative per la conclusione del nuvo trattato commerciale e di un accordo provvisorio coll'Italia. Questo accordo provvisorio non abbisognerà poi dell'opposizione parlamentare. La stessa cosa avverrà anche in Ungheria.

La revisione del processo Dreyfus è imminente

Parigi, 5. — L'ex capitano Dreyfus informò una famiglia sua conoscente che il ministro della guerra, Andrè, lo pregò di non lasciare Parigi, essendo imminente la revisione del suo processso.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ieri alle ore 11 cessava di vivere in Cavallico

Armando Forster

La moglie Adele Nussi, i figli Anna, Emma, Giacomo e Armando, le sorelle Emma Oechslin-Forster, Anna Naef-Forster, i cognati Francesco Oechslin-Forster, Federico Naef-Forster, la zia Margherita Hunninger e nipoti Riccardo Ziegler ed Edoardo Oechslin ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Cavallico, 5 novembre 1903.

La presente serva di partecipazione personale.

La salma verrà trasportata nel cimitero monumentale di Udine partendo domani alle ore 3 pomeridiane da Cavallico.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti